

La Ue mette in guardia Renzi

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica una lettera riservata con le osservazioni della Commissione Europea quasi a mettere le mani avanti in vista di una possibile bocciatura della Legge di stabilità



*Semestre italiano Ue,
un'occasione mancata*

di ARTURO DIACONALE

C'è qualcuno che ricorda ancora il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea? Nelle settimane che hanno preceduto il primo luglio 2014 era stato annunciato ai quattro venti che il Governo guidato da Matteo Renzi avrebbe colto l'occasione offerta all'Italia di succedere alla Grecia nella presidenza semestrale del Consiglio d'Europa per compiere incredibili meraviglie. Prima fra tutte l'impresa di convincere i Paesi del Vecchio Continente, tenacemente attestati sulla linea del rigore e dell'austerità, a convertirsi alla crescita, allo sviluppo ed alla ripresa attraverso l'adozione di politiche economiche espansive.

A due mesi dalla scadenza del semestre italiano di presidenza, cioè ad oltre metà del mandato, si può tranquillamente rilevare che nessuna delle meraviglie preannunciate è stata realizzata. Tanto meno la principale della conversione del blocco dei paesi nordici capitanato dalla Germania alla linea dell'allargamento della spesa pubblica per rilanciare l'economia ed uscire dalla crisi. A che è servita, allora, la presidenza italiana del Consiglio d'Europa? L'unico risultato concreto è stata la nomina di Federica Mogherini ad Alta Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica della Sicurezza.

Ma, poiché l'esperienza dei soci all'incarico di ministro degli Esteri dell'Ue insegna che quel ruolo non conta



e non pesa nulla, si può tranquillamente concludere che, con tutto il rispetto per la Mogherini, l'unico risultato concreto del semestre italiano ha un valore decisamente modesto. La Presidenza italiana della Ue si è dunque risolta...

Continua a pagina 2

*I "buonisti", i fondamentalisti
e l'utopico dialogo con l'Isis*

di CRISTOFARO SOLA

Nello scenario apocalittico a cui il fondamentalismo islamico ci ha introdotti, non senza gravi responsabilità dell'Occidente, ne sentiamo dire di tutti i colori. Alcune asserzioni sono da brividi. Tuttavia, hanno una logica e tocca a noi scoprire quale sia.

Quando il deputato pentastellato Alessandro Di Battista sosteneva che con gli jihadisti si sarebbe dovuto usare il metro della comprensione si è pensato a un colpo di sole per spiegare il "vanneggiamento" di un fantasioso prestato alla politica. Bisognava, invece, capire che dietro quelle improvvise uscite vi fosse dell'altro. Di recente l'antropologa Anna Maria Cossiga, "la bolscevica", come affettuosamente l'appellava suo padre, il compianto presidente Francesco, dalle pagine di Limes, la rivista-salotto-buono della politica estera della sinistra chic, ha detto la stessa cosa. Lo ha fatto usando argomentazioni alcune delle quali anche condivisibili. Approfondendo i motivi addotti dalla professoressa Cossiga in favore del dialogo con i terroristi dello Stato Islamico, ci permettiamo di osservare che si possono trarre conclusioni diametralmente opposte a quelle a cui è giunta lei. Non vogliamo mancarle di rispetto cedendo al dileggio inelegante. Anzi, diciamo subito che ci guarderemmo bene da spedirla a Raqqa a trattare con i tagliagole, come invece lei si è proposta di fare (beata accademica ingenuità!).



Si può essere in dissenso, anche radicale, con le sue idee ma non si può, da persone civili, augurarle di avere a che fare con esseri tanto brutali. Ha ragione quando accusa l'Occidente di doppiopessimo per avere coltivato...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Semestre italiano Ue, un'occasione mancata

...in un nulla di fatto? In concreto è così. Anche se un risultato l'ha ottenuto. Ha offerto a Renzi una ribalta internazionale per accreditarsi non come il Premier di un Paese teso a risolvere i propri problemi per uscire dalla crisi, ma come il giovane e dinamico capo del Governo di un Paese che fa fatica a seguire il passo innovatore della sua guida.

Insomma, il semestre è servito all'immagine di Renzi ma non è servito affatto all'Italia. Che, anzi, si ritrova oggi con il volto più ammaccato di prima a causa della sua fin troppo dichiarata (da parte del Premier) inadeguatezza ad adattarsi alla spinta riformatrice del suo inesaurito demiurgo.

Si dirà che non è colpa di Renzi se la lentezza del Paese evidenzia a livello internazionale la sua personale voglia di correre. Più il gruppo arranca, più l'uomo solo al comando rifulge. Ma la metafora ciclistica non costituisce una grande consolazione rispetto all'amara constatazione che il semestre è servito solo alle fortune individuali del Premier. E, anzi, costringe anche a considerare non solo che l'eccesso di superomismo del Premier contrapposto all'inerzia della penisola danneggia il Paese, ma che alla lunga anche il superomismo fatto di sola immagine e di scarsi risultati risulta dannoso per lo stesso superuomo.

Oggi l'Europa giudica Renzi non per le sue promesse mirabolanti ma per aver realizzato una legge di stabilità che porta il deficit di bilancio al 2,9 per cento, cioè ad un soffio dallo sfora-

mento. E non lo giudica scisso dal Paese che rappresenta, ma come espressione esatta di un'Italia che badando troppo all'apparenza e poco alla sostanza continua a non essere affidabile.

Non si può pretendere, ovviamente, che Renzi cambi la propria personalità ed il proprio modo di affrontare le questioni politiche. Ma non si può neppure accettare passivamente che continui a vendere fumo per eccesso di egocentrismo. Più concretezza, più serietà!

ARTURO DIACONALE

I "buonisti", i fondamentalisti e l'utopico dialogo con l'Isis

...rapporti stretti con altri regimi del mondo arabo che applicano le stesse leggi cruente a cui si ispirano gli jihadisti. È il caso dell'Arabia Saudita. Non c'è da stupirsi. I fondamentalisti dell'Isis e lo Stato dell'Arabia Saudita riconoscono la medesima fede musulmana sunnita declinata nella variante interpretativa del wahabismo. Se fossimo più attenti alla difesa della nostra civiltà dovremmo chiedere ai partner mediorientali maggiori garanzie dal punto di vista del rispetto dei diritti umani.

Invece, per tutelare i rapporti economici, siamo portati a guardare altrove. Anna Maria Cossiga ha mille volte ragione quando osserva che se proprio si vuole combattere l'Isis lo si faccia con le truppe di terra in una guerra vera e non ci si limiti a condurre "operazioni affidate a soldati male armati e ad "alleati piuttosto titubanti". E pensiamo che sia anche molto suggestiva la lettura che lei

propone della diversità, interpretandola attraverso le parole di un grande maestro dell'etnologia qual è stato Ernesto De Martino. "Quel fondo universalmente umano in cui il proprio e l'alieno sono sorpresi come due possibilità di essere uomo" è certamente la base di un possibile dialogo tra civiltà che si incontrano e si mettono a nudo per conoscersi di là da ogni pregiudizio morale, religioso, politico o economico. A patto però che vi sia in ciascun interlocutore onestà d'intenti nel dichiararsi disponibile all'ascolto delle ragioni dell'altro. Il dialogo per essere tale deve prevedere necessariamente reciprocità.

Ora, viene da chiedere alla pur generosa Cossiga: le sembra che i combattenti dell'Isis abbiano voglia di dialogare? Non pensa piuttosto che i militanti del califfato abbiano in testa un piano di conquista molto ben delineato e in questo piano l'Occidente, nel suo complesso, non sia contemplato come interlocutore? Sbaglia la professoressa Cossiga quando assertivamente attribuisce agli integralisti la consapevolezza di doversi adattare a vivere in questo mondo. È vero il contrario. Gli jihadisti negano questo mondo e si battono per crearne un altro a loro immagine. È legittimo che lo pensino e, per quanto sia sconvolgente ammetterlo, è nel loro diritto provare a realizzarlo anche con i metodi più feroci. Ma è altrettanto fondato il nostro diritto a difenderci, impedendoglielo. Anzi sarebbe il momento di iniziare a farlo seriamente. Per quanto ci riguarda siamo fermamente convinti che l'Isis sia un pericolo reale per la nostra civiltà. Pertanto va colpito senza alcuna incertezza, con tutti i mezzi disponibili. Altro che dialogo e marce per la pace.

Qui non c'è pensiero arcobaleno che tenga. Stiamo alle parole della professoressa Cossiga: i terroristi dell'Isis "... tagliano teste, lapidano donne, frustano chi beve vino, tagliano le mani ai ladri e fustigano gli omosessuali".

Lo fanno in nome di una legge che non è la nostra. La loro voce è quella della violenza cieca. Anna Maria Cossiga vuole che si tenti il dialogo. Facciamolo pure. Giacché l'unico linguaggio che i jihadisti conoscono è quello del ferro e del fuoco, accontentiamoli. Ferro e fuoco è ciò che avranno.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili